



# Atomo e risparmi energetici: l'Italia «promossa» dall'Aie

PAOLO STRINGARI

La politica energetica del governo italiano, compresa la scelta di tornare al nucleare, supera positivamente l'esame dell'Aie, l'Agenzia Internazionale dell'Energia. Ma per raggiungere l'obiettivo fissato dal governo - produrre il 25% dell'energia elettrica italiana dal nucleare entro il 2030 - «dovrebbero essere operative entro quella data 8-10 centrali e la prima dovrebbe essere pronta entro il 2020», ha detto il direttore esecutivo del-

Il Review 2009 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia: per il direttore esecutivo Nobuo Tanaka, «la ricerca non si è mai fermata e ci sono segnali positivi»

l'Aie, Nobuo Tanaka, durante la presentazione a Roma, al ministero dello Sviluppo economico, del Rapporto 2009 sulla politica energetica italiana.

Nel Paese, ha concesso Tanaka, stanno emergendo «segnali positivi». L'Italia ha una storia per quanto riguarda il nucleare, e anche dopo l'abbandono l'attività di ricerca è proseguita. È possibile quindi un inizio positivo. D'altra parte il livello delle importazioni e gli elevati prezzi dell'elettricità dovrebbero sostenere la causa dell'investimento nel nucleare. Il governo sta inviando i giusti segnali ai potenziali investitori».

Tanaka ha poi sottolineato le difficoltà legate allo sviluppo del nucleare, come la scelta della localizzazione degli impianti e l'onerosità. «La nuova legge - ha concluso - getta le fondamenta, ma dovrà essere accompagnata da un impegno a lungo termine e da un sostegno alla popolazione». Dopo aver espresso soddisfazione per le positive valutazioni dell'Aie, il ministro Claudio Scajola - presente in sala - ha detto che «la definizione di una strategia



energetica di lungo periodo è un importante passo, in un momento di crescente interdipendenza tra mutamenti climatici, crescita della domanda dei paesi emergenti, forti fluttuazioni dei prezzi del petrolio e necessità di recuperare la competitività del settore industriale attraverso energia a costi meno elevati». Scajola ha annunciato che la prossima settimana il Consiglio dei ministri approverà in via definitiva la legge delega sui criteri per l'individuazione dei siti e sarà varato lo Statuto dell'Agenzia per il nucleare, in modo da poter procedere alla nomina dei suoi vertici. Il ministro ha poi posto in evidenza la necessità di «non sottovalutare l'impegno del nostro Paese per conseguire una maggiore efficienza energetica e migliori risultati in termini di sostenibilità ambientale. I nostri sforzi saranno orientati al rispetto non solo degli obblighi europei al 2020, ma degli stessi impegni che il governo si è posto in termini di riduzione di Co2 e di sviluppo sostenibile».

Nel presentare il Rapporto Aie, Tanaka ha apprezzato la riorganizzazione e la riforma dei mercati del-

l'elettricità e del gas naturale, i risultati dei programmi di incentivazione per le fonti rinnovabili, i nuovi investimenti in programmi di ricerca e sviluppo per la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica (CCS), la semplificazione delle procedure autorizzative per le nuove infrastrutture energetiche pulite. Il Rapporto riconosce inoltre che è stata rafforzata la sicurezza energetica dell'Italia ed è stata sviluppata una politica energetica coerente con gli obiettivi stabiliti anche dall'Unione Europea.

Tra le sfide che devono ancora essere affrontate vi sono l'elevata dipendenza dalle importazioni per l'approvvigionamento energetico (il 92,8%) e la sicurezza energetica, che continua preoccupare. L'Agenzia - un organo "semiautonoma" dell'Ocse - ha formulato anche una serie di raccomandazioni di carattere generale, chiedendo in particolare che si definisca una strategia di lungo termine per lo sviluppo del settore energetico in un mercato liberalizzato; si stabilisca un processo efficiente per l'identificazione delle infrastrutture energetiche

Per l'obiettivo del 25% di elettricità da nucleare nel 2030 servono 8-10 centrali  
Il ministro Scajola:  
«Al Cdm della prossima settimana la delega sui criteri per la scelta dei siti»

essenziali; si accelerino gli sforzi per rispettare gli obblighi europei di riduzione delle emissioni al 2020, con l'attuazione di una strategia globale in materia di cambiamento climatico.

È stato inoltre convenuto che la Strategia energetica nazionale, prevista dall'articolo 7 della legge 133/2008, potrà fornire al Paese una visione di lungo termine chiara e integrata; «una volta definita, avrà la capacità di modificare radicalmente le prospettive del Paese in materia di politica energetica».

## Per un futuro «verde» ci vorrebbe un prestito Purché a interesse zero

Le imprese di Finco chiedono un finanziamento fino a 30mila euro per incrementare l'efficienza e sfruttare le rinnovabili nell'edilizia residenziale



Un eco-prestito per dare respiro all'ambiente e soprattutto alle imprese italiane nel momento in cui il clima, economico e meteorologico, non è certo dei migliori. La proposta, presentata al governo da Finco, la federazione di Confindustria che rappresenta le industrie dei comparti produttivi di beni, servizi e manutenzioni per le costruzioni edili e stradali. La richiesta è per finanziamenti fino a 30mila euro ciascuno, a tasso zero e durata decennale, del quale si potrebbe usufruire solo certificando di aver effettuato almeno due interventi tra i tanti che si possono mettere in cantiere per incrementare l'efficienza energetica o l'installazione di sistemi per riscaldamento e produzione di energia elettrica e acqua calda, utilizzando fonti rinnovabili.

Per incentivare gli interventi, ma anche per assicurarne la correttezza, l'eco-prestito verrebbe liquidato in due tranches a inizio e fine lavori, che dovrebbero cominciare entro il 2010 e terminare entro l'anno prossimo. La misura sarebbe concepita come aggiuntiva e non sostitutiva delle norme di de-

trazione fiscale, in particolare il 55% a disposizione per gli interventi di riqualificazione energetica. Una possibilità quest'ultima molto apprezzata sia dai cittadini che dalle imprese.

«L'eco-prestito - ha dichiarato Rossella Rodelli Giavarini, presidente Finco - potrebbe avere diverse ricadute positive, fungendo da volano per la ripresa delle attività in campo edilizio, con un conseguente aumento occupazionale anche per tutto l'indotto che ruota intorno al settore».

L'iniziativa potrebbe essere sostenuta accedendo alle risorse della Cassa depositi e prestiti e successivamente anche dalle fondazioni bancarie coinvolte. Nel medio periodo, poi, potrebbe addirittura autofinanziarsi perché, stimolando la crescita di un settore fondamentale per l'economia italiana, potrebbe generare quel circuito virtuoso che porta a far emergere ulteriori redditi, recuperare più Iva, aumentare i volumi di Irpef ed Ires, e contemporaneamente ridurre l'esposizione in termini di penali di Co2, che il Paese dovrebbe sopportare.

## Nuovo bronzo azzurro agli Europei del vento

Grazie al record di potenza eolica di 4.850 Mw raggiunto nel 2009, il nostro Paese mantiene il terzo posto continentale e il sesto nel mondo

L'Italia ha il vento in poppa. A dirlo sono i dati Anev (l'Associazione nazionale energia del vento), secondo cui la potenza eolica efficiente ha raggiunto nel 2009 4.850 Mw, più di 1.100 dei quali installati nell'anno. Si tratta di un record assoluto per l'Italia, che si mantiene in terza posizione in Europa per energia dal vento e sesta nel mondo. Da rilevare il dato sulla produzione elettrica (pari a circa 6,7 TWh, equivalenti a oltre il 2,1% del consumo interno lordo) con un tasso di crescita che replica quello degli anni precedenti, attestandosi al 30 per cento. «Il nostro Paese - sottolinea l'Associazione - ha ormai il passo del resto del mondo e, seppure non ancora al livello dei principali mercati europei,

è in linea con il raggiungimento degli obiettivi comunitari in tema di rinnovabili al 2020».

«I dati 2009 - riferisce l'Anev - sono in linea con gli obiettivi settoriali e consolidano il dato 2008, consentendo all'Italia di rimanere nell'eolico il terzo Paese in Europa e il sesto nel mondo, nonostante il quadro normativo del settore non sia ancora stato definitivamente completato».

Tra gli interventi richiesti, l'auto-rizzazione unica, la ripartizione dell'obbligo tra le Regioni, le Linee guida e l'adeguamento delle infrastrutture energetiche. Misure che consentirebbero di sfruttare pienamente il reale potenziale eolico nazionale, stimato in oltre 16mila Mw».

### SVILUPPO SOSTENIBILE - I BENCHMARK

Mercoledì 3 febbraio 2010

#### Dow Jones World Sustainability Index



#### Dow Jones Euro Sustainability Index



## Manager del rischio per tutelare la natura

Dal 12 febbraio a Milano master del Consorzio Cineas: forma professionisti per gestire i sinistri e condurre le aziende sulla via della sostenibilità

Gestire i diversi rischi ambientali per un'azienda è ormai un lavoro complesso, che richiede competenza e professionalità. Per questo il consorzio universitario Cineas, in collaborazione con il Politecnico di Milano, ha organizzato un nuovo master in Environmental risk assessment and management che consente di acquisire conoscenze molto diverse, legate alle tipologie degli impianti di trattamento e di bonifica, al trasporto di sostanze pericolose o al trasferimento assicurativo dei rischi legati all'inquinamento atmosferico.

Lo scopo del corso è quello di formare una figura che non soltanto abbia una esatta percezione dei vari rischi ambientali, ma sia anche ca-

pace di quantificare l'impatto del danno economico che potrebbe derivarne. In sostanza si tratta di un manager con una visione complessiva delle problematiche ambientali, in grado di indirizzare gli interventi sia in caso di sinistro che, ancor prima, in fase di prevenzione.

Si parte sempre dall'analisi dei processi industriali, quindi servono competenze adeguate sulla corretta gestione delle acque, delle emissioni in atmosfera, dei materiali pericolosi e cancerogeni, della contaminazione biologica, della gestione dei rifiuti, dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico. Il master parte il 12 febbraio e c'è ancora tempo per iscriversi (informazioni allo 02.36635000 oppure info@cineas.it).